



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*Pentecoste
anno B
23 maggio 2021*

*At 2,1-11; Sal 103 (104);
Gal 5,16-25;
Gv 15,26-27; 16,12-15*

MEDITATIO. Nella tradizione biblica ci sono molte immagini per evocare il mistero dello Spirito Santo: è acqua, fuoco, vento, respiro, raggio di luce, dito di Dio, consolatore, testimone... Anche nella sequenza di Pentecoste ricorre una grande pluralità di immagini, sostantivi, verbi: padre dei poveri, datore dei doni, luce dei cuori, riposo, riparo, conforto... È colui che lava, bagna, sana, piega, scalda, drizza... Lo Spirito consente ai pellegrini di Gerusalemme di comprendersi pur parlando lingue diverse, ma sembra che noi umani non disponiamo di parole o verbi sufficienti per dire tutta la sua verità e bellezza. In questa varietà inesauribile di parole, c'è un elemento che in modo sorprendente ritorna sempre: i verbi sono numerosi, ma tutti transitivi. Hanno cioè un complemento oggetto, esprimono un'azione rivolta verso qualcuno.

Anche i sostantivi e gli aggettivi hanno la stessa qualità: non descrivono ciò che lo Spirito è in se stesso, ma quello che è per gli altri, a loro vantaggio: riposo per chi è affaticato, conforto per chi è nel pianto, forza per chi è debole, luce per chi è nelle tenebre...

Lo Spirito elargisce con generosità molti doni alla nostra vita, ma forse quello di cui abbiamo più bisogno è proprio questo: che la nostra esistenza diventi, per così dire, «più transitiva», meno ripiegata su di sé, più aperta e orientata a Dio e agli altri.

ORATIO. Padre, ascolta l'invocazione
di tuo figlio Gesù
e manda su di noi il tuo Spirito Santo.
Egli, liberandoci dalle «opere della carne»,
faccia maturare in noi il suo frutto.
Ci guidi alla verità
e ci renda capaci di portarla,
di testimoniarla, di camminare nella sua luce
fino al compimento promesso,
progredendo sulle tue vie con un cuore di carne,
con un respiro di libertà.

CONTEMPLATIO. *Lo Spirito dice tutto ciò che ha udito e annuncia le cose future. Egli sa declinare insieme memoria e profezia. In questo modo ci dona uno sguardo diverso sul presente che viviamo, per quanto difficile e oscuro possa apparirci. Ce lo fa infatti contemplare nella luce sia di ciò che Dio ha già fatto, sia di ciò che tornerà a fare, e che certamente farà, perché la sua promessa è sigillata dalla Pasqua di Gesù, anticipazione profetica del compimento che attendiamo con certa speranza.*